

■ In Basilica un concerto a due con la Sat di Trento presente don Giovanni Ferrè

Una storia lunga 50 anni per il coro 'Il Rifugio' nato dalla passione di un parroco per i canti alpini

Lo scorso sabato 1 ottobre in una Basilica San Giuseppe colma di gente, con uno strepitoso concerto a due col coro della SAT di Trento, il coro "Il Rifugio - Città di Seregno" ha festeggiato il suo 50° alla presenza, tra gli altri, del fondatore don Giovanni Ferrè. Al di là dei vari premi e riconoscimenti, o delle belle parole che giustamente e immancabilmente queste occasioni elargiscono, al termine della festa rimane soprattutto la solida realtà di un gruppo storico, affiatato e appassionato, che da mezzo secolo ce la mette tutta per trasmettere alla gente l'amore per il canto popolare.

All'inizio era solo un gruppetto di giovanotti che nell'ormai lontano mese di ottobre del 1966 un giovane parroco, nei locali sotto la sua chiesa appena costruita, coinvolgeva in un'avventura inaspettata. Un sacerdote innamorato, oltre che della sua gente, della montagna e dei suoi canti e che ha saputo lasciare un'impronta indelebile nei cuori dei suoi coristi. Il primo repertorio era limitato o quasi, ai canti degli alpini. Quelli emozionanti che, narrando di battaglie vinte e perse, di fame, di freddo e di amicizie, si cantavano in compagnia ed esorcizzavano paure e brutti ricordi.

Per quasi 50 anni la sede del coro è rimasta lì, sotto la chiesa della Madonna Addolorata al Lazzaretto. Da poco, per problemi di spazio, è stata trasferita sempre a Seregno in via Parigi 15.



Il coro 'Il Rifugio' ha festeggiato in Basilica il suo 50°



Autorità e amici con il fondatore don Giovanni Ferrè

Il primo direttore è stato il maestro **Ambrogio Colciago**, al quale negli anni si sono susseguiti **Oreste Tagliabue**, **Tarcisio Noseda**, **Giovanni Barzaghi**, ancora **Oreste Tagliabue** e **Antonio Colombo**, fino all'arrivo a settembre 2005 dell'attuale maestro **Fabio Triulzi**.

Cinquant'anni sono passati, nel bene e nel male, ma la passione per quei canti del popolo si è sempre più ampliata, dilatata, fino ad arrivare oggi ad un repertorio che comprende centinaia di brani. Come ricorda l'attuale presidente **Sergio**

Molteni, e come appare chiaramente anche sul loro sito: "Cantare in un coro significa condividere fatica e passioni. Vuole dire mettersi all'unisono con gli altri, conciliare voci diverse, dare spazio, costruire amicizia. Il cinquantesimo di fondazione è un grande traguardo che viene tagliato con gioia, ma non è considerato un punto di arrivo, bensì un grande stimolo a rinnovarsi in questa avventura, cercando di coinvolgere sempre nuove persone. E' voglia di fraternizzare e di cantare con altri cori, non solo italiani, come quello

di Česká Třebová; di conoscere altre persone con le quali stringere nuove e durature amicizie; di ritrovarsi magari dopo tanti anni, nelle varie tournèe o manifestazioni alle quali si partecipa e riabbracciarsi con gioia".

Certo non ci sono solo lati positivi. Come in tanti altri ambiti, anche qui si soffre per la carenza di giovani ai quali passare il testimone, ma la voglia di cantare con e per gli altri, fa superare ogni ostacolo.

Nicoletta Maggioni